

Convegno su “Socialismo Liberale oggi in Italia ed in Europa”

Intervento Francesco Sylos Labini

Vi porto il saluto dell'Associazione culturale Paolo Sylos Labini che e' stata da poco costituita su iniziativa della famiglia e di tanti amici e colleghi di mio padre. Potete trovare informazioni sul sito web www.syloslabini.info sia sulle attività dell'Associazione che sulle modalità per diventarne soci. Vi vorrei dire due parole sul perché abbiamo organizzato questo convegno e su alcuni aspetti dell'impegno politico di mio padre che vorrei fossero ricordati in questa occasione.

Mio padre e' sempre stato dell'idea che ci sarebbe voluta una Bad Godesberg italiana, un congresso come quello che le 1959 porto' la social democrazia tedesca a tagliare i ponti con il marxismo. Ha sempre criticato gli ex DS di non aver considerato seriamente una revisione culturale strutturale ma di aver poi fatto a gara per dimostrare di aver ripudiato Marx, di essere diventati riformisti, filoamericani e fautori delle liberalizzazioni. Nella speranza di spronare i “riformisti” di casa nostra a elaborare una strategia politica di grande respiro aveva curato la pubblicazione di una antologia a puntate della cultura riformista italiana ed internazionale sull'Unita' diretta da Furio Colombo da cui poi aveva, con Alessandro Roncaglia, curato una raccolta ragionata pubblicata in un libretto “per la ripresa del riformismo” edito sempre dall'Unita'.

Mio padre si definiva socialista liberale. Ma di questo dirà meglio Alessandro Roncaglia quello che a me preme ricordare è che nella sua azione politica un aspetto sicuramente importante era quello di voler dare un esempio concreto e positivo con la sua stessa azione, di professore universitario e di cittadino. Al di là delle diverse concezioni ideologiche e del campo politico di appartenenza, al di là delle etichette insomma si era sempre trovato bene con persone oneste e pragmatiche che avevano agito per portare a termine un progetto concreto di cui condivideva i fini. Tante volte si e' trovato solo a combattere delle battaglie di principio, che spesso immaginava non avrebbe vinto, che ha sempre portato avanti fino in fondo proprio perchè non solo pensava che fosse dovere di ciascun cittadino agire correttamente e in modo trasparente, ma anche perché sperava che azioni concrete avrebbero potuto costituire esempi positivi e stimolare atteggiamenti analoghi. Ebbene, mi sembra che oggi di esempi positivi ce ne siano ben pochi, sia nel mondo “civile” che nel campo della politica, e come sottolineava Eugenio Scalfari domenica scorsa nel suo editoriale su *“La Repubblica”* *“Se il popolo si comporta male rispetto alla responsabilità del proprio presente e del proprio futuro, dipende dal fatto che la classe dirigente non fornisce l'esempio dovuto. Nella storia è sempre stato così e penso proprio che sempre così sarà.”*

Per questo ho pensato che in un incontro come quello di oggi non sia inutile ricordare due esempi di azioni concrete, di battaglie portate avanti da mio padre “contro

tutti". Tra i tanti episodi che mi vengono in mente ne ho scelti due, di quasi 30 anni fa, proprio perché a mio avviso il tempo aiuta a giudicare con maggiore oggettività i fatti del passato.

Nel 1975, mio padre era membro del comitato tecnico scientifico del ministero del Bilancio nel governo Moro, chiamato da Nino Andreatta, caro amico di mio padre e compagno di tante battaglie. Poi divenne sottosegretario di quel dicastero Salvo Lima, uomo suggerito da Andreotti. Mio padre fece sapere che la sua presenza era incompatibile con quella di Lima. Ma nulla fu fatto e mio padre si dimise con un certo scalpore sulla stampa dell'epoca. Il seguito è oramai storia: Lima fu ucciso ed Andreotti indagato per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Mio padre si era dimesso perché non voleva in alcun modo aver relazioni con un personaggio in odore di mafia (Lima compariva già nel 1975 più volte nelle relazioni dell'Antimafia ed era stato oggetto di ben quattro richieste di autorizzazione a procedere dalla magistratura) ma anche, credo io, per essere coerente con i suoi principi e per dare un esempio concreto di come, una persona onesta e corretta, con la coscienza pulita e dei riferimenti forti e chiari, dovrebbe comportarsi in circostanze analoghe. Di questo episodio si tornò a parlare solo quando, venti anni dopo, Gian Carlo Caselli e i suoi pm chiamarono a testimoniare mio padre al processo Andreotti: era chiaro da quell'episodio che Andreotti e tutto il mondo politico sapessero benissimo chi fosse Lima. Lo sapevo persino mio padre... La storia del resto ha confermato la correttezza del suo gesto, visto che come noto Andreotti è stato assolto soltanto perché il reato di concorso esterno in associazione mafiosa – che pure è stato provato essere stato commesso fino alla primavera del 1980 – si era oramai prescritto. La cosa che colpì di più mio padre fu che il suo gesto, che egli considerava assolutamente normale, fu visto come prova di coraggio non comune. Come commentò lui stesso *“È deprimente che, in Italia, un gesto di normale decenza venga visto così.”* Ma mi fa piacere sapere che per alcuni quel gesto rimane un esempio da seguire anche a tanti anni di distanza. Purtroppo per troppo pochi in Italia.

Un'altra delle tante battaglie degli anni settanta emblematica è quella sull'università. Il 17 novembre del 1978 mio padre pubblicò un articolo su *“La Repubblica”* dal titolo *“Come si distrugge l'Università di stato: quella vergogna del decreto Pedini”*. Nel quale definiva quel decreto come uno dei provvedimenti più vergognosi degli ultimi tempi, destinato a determinare per anni e anni una chiusura quasi completa dell'università alle nuove leve ed a provocare un ulteriore scadimento, questa volta irreversibile, della didattica e della ricerca. Parole profetiche se si considerano con gli occhi di oggi in cui la precarietà, il blocco dei concorsi e la fuga dei cervelli sono gli unici aspetti che connotano l'università italiana e costituiscono in gran parte ancora l'eredità di quell'atto sconsiderato. Quel provvedimento che alla fine degli anni settanta ha fatto entrare nell'università decine di migliaia di docenti *ope legis* – cioè senza

concorso – ha connotato negativamente tutta la politica universitaria del quarantennio successivo. Da quel momento in poi è mancata ogni riflessione sul ruolo centrale che l'università e la ricerca scientifica hanno per il futuro e lo sviluppo di un paese, punto che invece mio padre considerava centrale e sul quale aveva sin da allora cercato invano di richiamare l'attenzione. Anche questa fu, per mio padre, una battaglia persa, ma fu comunque una battaglia giusta. Chissà che il suo ricordo non possa riportare sul giusto binario la discussione politica sul tema dell'università e spingere verso azioni concrete, che vincano la tentazione sempre latente di replicare un provvedimento ope legis.

Ho voluto portare due esempi concreti perché sicuramente la politica deve essere fatta di contenitori e di contenuti, ma deve essere fatta innanzitutto di fatti concreti, interventi pragmatici ed esempi positivi: altrimenti rimane una scatola vuota.

Vorrei a questo punto approfittare di altri due minuti del vostro tempo per citare un brano che a mio avviso può essere un buon punto di partenza per le riflessioni di oggi:

“Le vecchie forme della politica, apparentemente inalterate, sono in realtà un guscio vuoto, le decisioni, a tutti i livelli subiscono sempre più l'influenza di élites privilegiate che dispongono di imponenti mezzi di comunicazione, capaci di formare e orientare l'opinione pubblica. Il crescente assenteismo dal voto accentua il carattere oligarchico ed elitario della democrazia. Si è così rotto l'equilibrio tra libertà e democrazia: mentre la democrazia arretra, la libertà garantisce solo chi è più forte. Non esiste più il sistema delle classi sociali, così com'era stato descritto dall'economia classica. La comprensione di ciò che si presenta ai nostri occhi richiede una nuova interpretazione, capace di seguire la rapida evoluzione in corso. Per tutti questi motivi occorre fondare un nuovo sapere: infatti per ricostruire la politica e la democrazia si rende indispensabile una nuova comprensione organica di tutte le trasformazioni in atto. Tutto ciò richiede uno sforzo collettivo eccezionale. Senza questo la sinistra tradizionale, ormai priva di un metodo e di strumenti originali di conoscenza del mondo contemporaneo ha finito per adeguarsi agli schemi del pensiero unico. E ne è rimasta prigioniera. Per questo è dispersa e incapace di costruire una risposta

Bisogna dire la verità ai cittadini sull'esigenza di dar vita ad un nuovo modello di sviluppo che si fondi su un nuovo modo di produrre e di consumare. Quello che auspichiamo è il passaggio ad una nuova e più matura fase della modernizzazione contrassegnata dalla transizione dalla produzione di rischi alla produzione di sicurezza.

Lo stesso processo di democratizzazione deve coinvolgere il mondo della comunicazione. Poche decine di uomini decidono delle opinioni e dei sentimenti di miliardi di cittadini. Lo scontro sul campo di battaglia della realtà virtuale diventa pertanto decisivo. Nemmeno a sinistra si è finora compresa la potenza dei sistemi di manipolazione

delle coscienze. Siamo arrivati ad un punto in cui con la stessa parola si intendono cose profondamente diverse. Assistiamo ad una nuova confusione dei linguaggi, ad una terrificante Babele moderna. Libertà, pace e democrazia suonano mostruosamente diverse. Per non parlare di parole come riforme e riformismo... Serve una riforma della politica e una trasformazione profonda degli stessi partiti, dell'idea stessa di partito. Si tratta di fornire un tetto ideale a milioni di "senza casa" politici, delusi dalla politica, ma pieni di una volontà di riscatto, di lotta, di rinnovamento, di tensione ideale, di pulizia morale."

E' un brano tratto dalla Carta degli intenti del Cantiere per il bene comune, l'associazione politico culturale fondata da Giulietto Chiesa, Antonello Falomi, Diego Novelli, Achille Occhetto, Elio Veltri e mio padre nel 2003. Uno degli ultimi documenti politici di mio padre.